

Edilizia al collasso, in un anno chiuse 30 aziende

Grido d'allarme di Brizzi su Patto di stabilità, credito e occupazione

GROSSETO (g.d'o) L'assemblea dell'Ance è stata l'occasione per parlare di autostrada, ma anche per fare il punto della situazione sulla difficilissima fase che attraversano le imprese edili. Il presidente dell'Ance, Andrea Brizzi, ha denunciato nuovamente il momento di stasi del comparto: "Sul piano nazionale - ha detto - solo il 10% delle risorse totali già destinate dal 2009 è stato impegnato".

Il vero macigno resta il Patto di stabilità, che costringe le Amministrazioni a bloccare i pagamenti e rende sempre più complicato l'affidamento di nuovi lavori. "Secondo l'ufficio studi Ance - ha aggiunto Brizzi - a livello nazionale sono circa 70 miliardi i crediti vantati dalle imprese verso la pubblica amministrazione" e ha rinnovato la richiesta di rivedere "questa pesante rigidità" annunciando che l'Ance "potrebbe supportare le proprie imprese anche consigliando di ricorrere ad azioni legali". Brizzi ha espresso comunque apprezzamento nei riguardi degli enti locali "che senza infingimenti si sono pronunciati sulla situazione conseguente al patto di stabilità", tuttavia gli edili stanno anche valutando "modi e soggetti istituzionali a cui richiedere il rispetto degli accordi pattuiti e contrattualizzati".

Brizzi si è poi detto soddisfatto per il protocollo d'intesa con la Provincia per superare l'assegnazione delle gare d'appalto col criterio del massimo ribasso, chiedendo che "anche altre istituzioni, ad iniziare dal Comune di Grosseto, dalla Asl, dall'Acquedotto del Fiora seguano questi orientamenti".

Sul fronte dell'edilizia private, il presidente di Ance ha indicato nel 6% la flessione subita anche in provincia di Grosseto dal mercato delle compravendite, nonostante che "il fabbisogno di abitazioni non sia potenzialmente ancora soddisfatto. La domanda esiste, ma le famiglie sono bloccate congelando una tangibile richiesta interna causata da incertezze e rinvii di decisioni per le difficili prospettive del mercato del lavoro". L'Ance chiede l'incentivazione dell'edilizia di sostituzione "per una domanda che soddisfi il rimodellamento delle famiglie che ancora rimangono piccole, sia nuove forme di famiglia che si consolidano, ovvero famiglie di stranieri che anche nella nostra comunità tendono ad aumentare". Ma chiede anche "una programmazione e costante risposta per l'edilizia convenzionata ed agevolata". Contatti con alcuni Comuni sono già in corso, ma l'Ance si aspetta "risposte concrete e rapide". Brizzi sollecita anche la dota-

zione dei territori di aree per insediamenti produttivi.

Duri, infine, i numeri sull'occupazione nel comparto. "Da una rilevazione della nostra cassa edile del 14 ottobre - ha detto il presidente di Ance - riguardante il periodo agosto 2010-agosto 2011, hanno cessato attività 30 aziende e sono stati licenziati 243 operai, confermando una media mensile su base annua di 336 operai e di 50 imprese. In termini assoluti, negli ultimi due anni sono usciti dal mercato del lavoro circa 1800 operai". Dati pesanti "che evidenziano lo stato di crisi del settore a cui devono essere date efficaci risposte", ha sollecitato Brizzi, mentre nel frattempo sono in corso le trattative per il rinnovo del contratto integrativo provinciale. Ultimo punto toccato, quello dell'accesso al credito. "Il problema della liquidità per la nostra categoria rimane uno dei temi centrali", ha detto Brizzi che ha poi annunciato come anche a livello locale "saranno attivate forme di agevolazione soprattutto per l'abbattimento dei tassi sulle anticipazioni e l'Ance, insieme ad altre associazioni, sta studiando una forma di compensazione da sottoporre all'attenzione della Camera di commercio. Non è più tempo di azioni intelcutorie - ha chiuso - ma di azioni concludenti".